



Basilica Pontificia San Sossio L. e M.

Notiziario

Diocesi di Aversa

Frattamaggiore

Direzione: Arciprete Parroco Rev. Don Sossio Rossi
Edizione: C. Saviano, L. Costanzo, P. Saviano
Collaborazione: Consiglio Pastorale. Stampa: Tip. Cirillo

MARZO - APRILE
2009

www.sansossio.it

Liturgia	1	Catechesi	2
Eventi		Pastorale	
Notizie		Magistero	
Ministeri	3	Caritas	4
Spiritualità		Gruppi	
Cultura		Cronaca	
VitaCristiana		Benefattori	

parrocchia@sansossio.it



ubi eorum corpora

LITURGIA E CATECHESI

SANTE MESSE **feriali:** 6.30 - 7.15 - 8.00 - 18.00
Festive: 6.30 - 7.30 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.30 - 18.00
Primo Venerdì: 17.00 (Adorazione) - 18.00 (S. Messa con omelia)
Mercoledì: Gruppo S. Pio - **Guida:** p. Giacinto De Luca ofm capp.
 ore 17.00 - Rosario meditato e Santa Messa
Sabato: Gruppo Evangelizzazione e Famiglia - ore 16.00: Incontro di preghiera e Santa Messa
Sabato: ore 18.00 - Catechesi per la preparazione al Matrimonio
Domenica: ore 18.30 - Catechesi per la preparazione alla Cresima
1° 3° Giovedì del mese fino a Giugno; ore 20.00 - Catechesi su San Paolo in preparazione al Sinodo Diocesano (p. Ciro Puziovio s.j.)





DIOCESI DI AVERSA
ARCIPRETURA CURATA MATRICE
PARROCCHIA S. SOSSIO L. E M.
BASILICA PONTIFICIA
 FRATTAMAGGIORE



AVVISO SACRO

Fratelli e sorelle carissimi,
 la Quaresima ci offre una provvidenziale occasione per approfondire il senso e il valore del nostro essere cristiani, e ci stimola a riscoprire la misericordia di Dio perché diventiamo, a nostra volta, più misericordiosi verso i fratelli.
 Sia questo tempo di Quaresima, come ci ha indicato il **Santo Padre Benedetto XVI**, caratterizzato da uno sforzo personale e comunitario di adesione a Cristo per essere testimoni del suo amore, e giungere alle celebrazioni delle Feste pasquali rinnovati nello spirito.

QUARESIMA 2009

SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ
GUIDATA DA FRA STEFANO E FRA MAURO
 DEI FRATI MINORI "FRATELLI DI S. FRANCESCO"

DOMENICA 29 MARZO
V DI QUARESIMA

Ore 16,00 - S. Messa solenne.
 Ore 19,00 - "ORA DELLA DESOLATA", meditazione sui dolori della B.V. Maria.

DA LUNEDÌ 30 MARZO A VENERDÌ 3 APRILE
ORARIO QUOTIDIANO

Ore 9,30 - Rosario, Ora Media e S. Messa con omelia, segue adorazione eucaristica.
 Ore 10,30-12,00 - Confessioni.
 Ore 17,30 - Incontro con i bambini del catechismo.
 Ore 17,30 - Rosario, Vespro solenne e S. Messa con omelia.
 Ore 19,30 - Catechesi dialogata sulle Costituzioni del Concilio Vaticano II.

Lunedì: Costituzione "SACROSANCTUM CONCILIIUM" sulla sacra Liturgia.
Martedì: Costituzione "LUMEN GENTIUM" sulla Chiesa.
Mercoledì: Costituzione "DEI VERBUM" sulla Divina Rivelazione.
Giovedì: Costituzione "GAUDIUM ET SPES" sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.
Venerdì: Celebrazione penitenziale.

SETTIMANA SANTA

SABATO 4 APRILE
PRIMI VESPERI DELLA DOMENICA DELLE PALME
 GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Ore 18,00 - S. Messa solenne.
 Ore 19,30 - Incontro con e per i giovani.

DOMENICA DELLE PALME 5 APRILE

Ore 6,30 - 7,30 - 10,00 - 11,00 - 12,30 - 18,00 - 19,00 SS. Messe.
 Ore 9,00 - Istituto *Ancelle S. Cuore*: Benedizione dei rami di ulivo e processione - **S. Messa solenne in Basilica.**

GIOVEDÌ SANTO 9 APRILE
IN BASILICA

Ore 10,00 - S. Messa Crismale - Chiesa Cattedrale - Aversa.
 Ore 18,00 - Celebrazione Eucaristica in "Coena Domini"
 Ore 21,00 - Adorazione Eucaristica comunitaria.

VENERDÌ SANTO 10 APRILE
(DIGIUNO E ASTINENZA)

Ore 9,00 - Celebrazione dell'Ufficio delle letture e lodi.
 Ore 10,00-12,00 e 16,00-17,00 - Confessioni.
 Ore 17,00 - Celebrazione della Passione del Signore.
 Ore 19,00 - Via Crucis cittadina.

SABATO SANTO 11 APRILE
VEGLIA PASQUALE.

Ore 23,00 - **PASQUA DI RISURREZIONE 12 APRILE**
 Ore 6,30 - 7,30 - 9,00 - 10,00 - 12,30 - 18,00 - 19,00 SS. Messe.
 Ore 11,00 - S. Messa solenne.

L'Arciprete parroco
 Sac. Sossio Rossi

DA LUNEDÌ 30 MARZO A SABATO 4 APRILE
VISITA DOMICILIARE AGLI INFERMI

TIP. CIRILLO-FRATTAMAGGIORE

La memoria storica di Frattamaggiore è conservata nella Basilica di San Sossio.

di Carmine SAVIANO

● E' lo scrigno di Frattamaggiore. L'archivio della Basilica di San Sossio contiene la maggior parte dei documenti storici riguardanti la città.

Sono più di cinquanta volumi nei quali, tra i certificati di battesimo, matrimonio e morte, si trovano preziose annotazioni che ricostruiscono gli eventi più importanti della storia di Frattamaggiore. Come quella redatta dal parroco Alessandro Biancardo il 19 luglio del 1656 nella quale vengono ricostruite le condizioni della città dopo la diffusione di una terribile epidemia di peste.

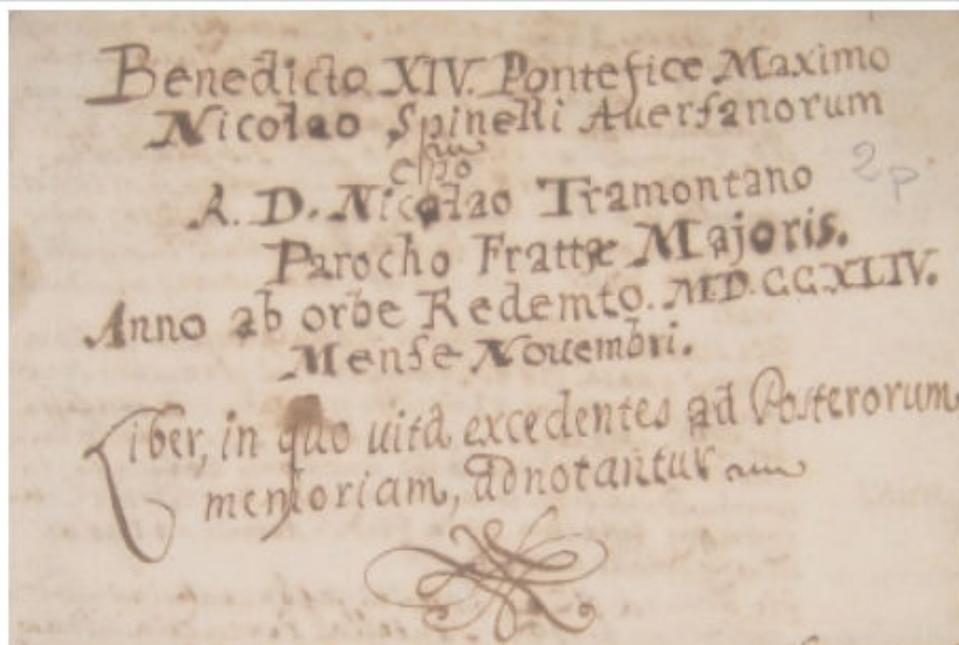
Il contagio si era diffuso all'inizio dell'anno ed ebbe il suo apice a luglio. Nel capoluogo erano numerosi i roghi di cadaveri e la paura serpeggiava ovunque.

A causa alle precarie condizioni igieniche del tempo il contagio si diffuse rapidamente in provincia.

A Frattamaggiore la peste scoppiò all'inizio del mese di maggio. Il numero di morti crebbe rapidamente, fino a sfiorare punte di quaranta persone al giorno.

Nessuno usciva dalla propria abitazione e, anche tra familiari, i contatti venivano evitati il più possibile. Ma queste precauzioni non furono sufficienti.

Nell'arco di tre mesi morirono circa mille persone, un terzo della popolazione. Ai



“Tra i documenti c'è anche un primitivo censimento datato 1656 nel quale si ricostruisce le condizioni della città dopo la terribile epidemia pestilenziale che la colpì”

problemi sanitari si accompagnarono ben presto problemi legati all'ordine pubblico.

Nel XVII sec., infatti, i morti erano ancora seppelliti all'interno delle Chiese.

Il parroco Biancardo si trovò nella difficile situazione di dover costruire un nuovo cimitero, che doveva essere capace di molte centinaia di cadaveri. Ma nessuno in città voleva far costruire il nuovo cimitero nel proprio quartiere. Dopo inutili discussioni la decisione fu affidata alla sorte.

L'11 luglio nella piazza antistante la chiesa di San Sossio si procedette ad una estrazione. In un bussolotto vennero

messi sigilli identificativi di ogni quartiere. Ad essere estratto fu quello di Sant'Antonio, l'odierna Piazza Riscatto.

Immediatamente i cittadini frattesi si recarono sul luogo prescelto e tutti diedero il proprio contributo per la nuova costruzione.

Il 19 luglio dopo una solenne processione i rappresentanti del clero e del popolo parteciparono alla benedizione del luogo. Il primo ad esse-

re seppellito nel nuovo cimitero fu Domenico De Pinto, un falegname.

Nello stesso giorno morirono altre 23 persone.

Il morbo si poté dire definitivamente debellato solo nel febbraio del 1657, quando su ordine del Vicerè di Napoli fu affidato al signore di Sant'Arpino, Sanchez de Luna, il compito di ripristinare l'igiene e di bruciare tutte le stoffe che erano entrate in contatto con gli appestati per evitare strascichi della terribile pestilenza e consentire alla città di riprendere le sue attività.

Un passo del documento del Parroco Biancardo: "et fare un cimitero grande capace di molte migliaia di persone, ma questo si fè con grande difficulda, atteso l'avevano impreso la gente particolare e del popolo basso di non voler fabricare lo cimitero, et depoi, tante e tante difficulda et contrasti, et costeiune; un giorno particolare che fu li 11 Luglio in mezzo di detto luoco si busciolò la sorte dove si doveva fare detto Cimitero atteso che nesciuno voleva che si facesse nel suo quartier.



LE FESTE RELIGIOSE POPOLARI DEL TEMPO PASQUALE



I riti pasquali nella tradizione frattese hanno avuto sempre un riflesso culminante nelle manifestazioni popolari del Lunedì in albis: le cordate dei fuenti della Madonna dell'Arco al mattino e la processione delle statue dei santi al pomeriggio. Tra le due manifestazioni la più antica, e specificamente locale, è soprattutto la seconda che il popolo vive come rappresentazione del mistero della Risurrezione di Cristo. La prima manifestazione è un patrimonio popolare dell'intera area vesuviana che coinvolge una marea di gente di paesi diversi che esprimono la loro fede con il pellegrinaggio religioso ed artistico di chiette organizzate che si portano, festosamente e devotamente, al Santuario mariano della Madonna dell'Arco di Sant'Anastasia situato alle falde del Vesuvio. La seconda manifestazione è denominata nel gergo popolare frattese antico come "sona ca' sceta" (fort.: "suona con la tromba del risveglio") che annuncia l'incontro del popolo con il Risorto ed il suo "ritrovamento" nell'ambiente tipico, canapiero, paesano antico: "l'hanno truveto rint' `a stoppa arravuglieto".

Nel corso del tempo varie diatribe si sono avute nel tentativo di interpretare il significato di "sona ca' sceta"; taluni lo collegano all'inizio della "scena" del teatro popolare della rappresentazione che viene annunciata col suono di strumenti musicali ("sona ca' scena" = "suona con la scena"); altri lo collegano all' "uscita" della processione dei santi ("sona ca' è scieta" = "suona perché è uscita") annunciata dai suoni e dalle parole arcaiche del dialetto frattese.

In tutti i casi si tratta di un "annuncio" che coinvolge l'intera popolazione e che viene rimandato a voce dalla folla da un luogo all'altro del paese il quale, così, diviene lo scenario urbano del rincorrersi e del movimento concitato dei "santi", sollevati in alto per essere visibili da tutti e trasportati a spalla, i quali vanno alla ricerca del Risorto, la presenza del quale viene a lungo confusamente segnalata tra loro fino al finale ritrovamento.

La manifestazione assume in questo modo la funzione di partecipare a livello popolare il sentimento di sbigottimento, di sorpresa, e di religiosità, di fronte al 'miracolo' del Lunedì dell'Angelo, di fronte al miracolo del Cristo sottratto alla morte e misteriosamente presente nella testimonianza di quelli che lo hanno visto vivente. Si vedono così riverberare della Pasqua le dimensioni sacrali, celebrate nella Liturgia ecclesiale e nella Sacra Scrittura, attraverso la manifestazione spettacolare della fede popolare che ha modo di attuare un particolare momento di comprensione e di attualizzazione del mistero divino.

L'opportunità ed il tipo di esperienza religiosa legata alla festa frattese trova corrispondenze in molte altre rappresentazioni popolari dei "sacri misteri" che a Pasqua, ed in altri tempi liturgici, a partire dall'epoca medievale, si realizzavano e si realizzano ancora in molti luoghi della cristianità, vicini e lontani, in Campania, in Italia e nel mondo (ad esempio: Sessa Aurunca, Procida, Taranto, Spagna, ecc...).

La dignità storica della 'rappresentazione sacra' delle statue frattesi è notevole, dal momento che se ne rintracciano le origini al XVI secolo, all'epoca in cui la comunità locale viveva la religiosità come la fondamentale dimensione culturale, e quando la vita sociale del paese assumeva i valori morali, educativi e civili, del forte connubio tra la Chiesa e le organizzazioni laico-congregazionali.

Le stesse statue dei santi locali rappresentavano il simbolo devozionale delle chiese, delle numerose cappellanie e delle congreghe laicali esistenti; e la loro processione non poteva non coinvolgere l'intera popolazione del paese.

Ancora oggi la realizzazione della manifestazione, affollatissima e molto attesa, è per molti aspetti affidata alla tradizione e alla spontaneità dei portanti che operano secondo un canovaccio trasmesso dal ricordo generazionale; e non mancano la cura del Comune e della Pro Loco, come i commenti qualificati degli storici, la verve dei presentatori e l'illuminazione delle guide ecclesiali.

Per il futuro sarebbe comunque auspicabile una regia esplicativa maggiormente sostenuta, organizzata e dettagliata, per recuperare e partecipare più efficacemente i contenuti devozionali, pedagogici e comunicativi di una festa popolare che è sicuramente tra le più belle e più antiche della Campania.

Pasquale Saviano



I PADRI CAPPUCCINI STEFANO E MAURO

